

EDITORIALE

Giovanni
Palladino

Il principale errore della Dc è stato quello di avere tradito l'impegno di essere un partito di ispirazione cristiana. Troppi uomini della Dc non hanno quindi seguito i preziosi insegnamenti del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa.

La responsabilità delle "divisioni ideologiche" ricade tutta sui democristiani di sinistra, e in particolare quelli della "corrente di base", ampiamente finanziata da Enrico Mattei con i soldi dell'Eni

La confusione regna sovrana nel mondo politico italiano, sia nella maggioranza sia nell'opposizione. La confusione è dovuta anche all'elevato tasso di litigiosità fra i tanti partiti e all'interno dei partiti. C'è una gran voglia di divisione piuttosto che di unione. Gli errori strategici compiuti dalla Dc nel corso degli anni 60, 70 e 80 - errori che hanno portato poi alla frantumazione del grande partito in una decina di piccoli partiti - rendono difficile (se non addirittura impossibile) il ritorno all'unità dei democristiani, come qualche nostalgico ancora sogna.

Quali sono stati gli errori? Si possono riassumere in un errore "capo-fila": quello di avere tradito l'impegno di essere un partito di ispirazione cristiana. Purtroppo molti uomini della Dc non hanno seguito i preziosi insegnamenti del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa, preziosi soprattutto per chi ha il difficile compito di governare con l'obiettivo di realizzare il bene comune.

Negli anni 50 Don Luigi Sturzo aveva dato un doppio avvertimento-ammonimento ai democristiani: attenti ai "mali passi" (lo spostamento del partito verso sinistra) e attenti alle tre "male bestie" (la partitocrazia, lo statalismo e lo sperpero del denaro pubblico). Nella sua visione profetica, i "mali passi" avrebbero facilitato la caduta nella trappola delle tre "malebestie".

E poche settimane prima di morire, il grande sacerdote e statista di Caltagirone scrisse l'ultimo ammonimento ai suoi (purtroppo mancati) eredi: "Guardate bene ai pericoli delle correnti organizzate in seno al partito: si comincia con le divisioni ideologiche, si passa alle divisioni personali e si finisce con la frantumazione del partito" (Il Giornale d'Italia: "L'appello ai senatori Dc" - 21 luglio 1959).

La responsabilità delle "divisioni ideologiche" ricade tutta sui democristiani di sinistra, e in particolare su quelli della

L'ITALIA SI SALVA DAL CENTRO

"corrente di base", ampiamente finanziata da Enrico Mattei con i soldi dell'Eni, una società che ha guardato sempre con benevolenza a Oriente (Russia in testa) e con ostilità a Ovest (Stati Uniti in testa).

"Amici della sinistra Dc - scriveva Luigi Sturzo il 31 ottobre 1957 - la verità è che voi mi accusate di difendere i monopolisti privati, solo perché difendo l'iniziativa privata; mi accusate di non curare il benessere dei lavoratori, solo perché io lo concepisco legato a un'economia sana

e perché reputo i monopoli e le imprese di Stato essere basati sopra un'economia falsa e bacata; mi accusate di non comprendere le istanze presenti ed essere fermo al passato, solo perché lotto contro la politica di classe e contro il socialismo di Stato. Ditelo chiaro se è così; sarà meglio per me e per tutti".

Gli "amici" della sinistra Dc risposero con il silenzio. Fu un silenzio coerente con il loro pensiero, propenso a simpatizzare con una ideologia (quella statalista e anti-liberale), che avrebbe fatto un gran male all'Italia nei tre decenni successivi. Pertanto la "frantumazione" della DC è stata la logica conseguenza dei molti errori commessi in tanti anni di governo.

Ora è il turno dei post-comunisti a dividersi con molto fragore. Ciò avverrà in aprile al Congresso dei Ds. La maggioranza del partito ha deciso di eliminare la "s". La prossima scomparsa della mitica parola ("sinistra") dal nome del nuovo partito (Pd=partito democratico) causerà una scissione. Mussi, Salvi, Angius e altri nostalgici del Pci si uniranno a Bertinotti e Diliberto per formare un partito veramente "rosso" che sarà sempre una scomoda spina nel fianco del "rosa" (Fassino) e del "bianco" (Rutelli).

Di recente Mussi ha detto: "C'è bisogno di sinistra, di sinistra di governo. Non accetto l'idea che la sinistra possa ridursi a

fare la corrente di minoranza di un partito di centro". Quindi frantumazione e divisione anche a sinistra.

Come si potrà uscire dall'attuale drammatica e confusa situazione? A nostro parere ritornando al pensiero di Don Sturzo, ossia riprendendo e attuando i valori e i principi del popolarismo sturziano, che purtroppo l'Italia (dapprima a causa del fascismo e poi a causa del predominio dei democristiani di sinistra) non ha mai sperimentato.

Oggi Don Sturzo ci direbbe - come già scrisse nel lontano 1923 (vedi il suo articolo a pag. 12), che "il popolarismo è di centro, non piega né a destra né a sinistra". Ma oggi è giunto finalmente il tempo di finirla con l'anacronistica divisione fra ideologie di destra e di sinistra. Entrambe saranno cancellate dalla storia del XXI secolo, perché hanno causato tremende "ferite" alla storia del XX secolo.

E' sintomatico che gli ex-Dc della Margherita non vogliono che il futuro Partito Democratico aderisca al Pse (Partito socialista europeo), come se si vergognassero di appartenere all'utopia del socialismo. Invece Gianfranco Fini ha dichiarato più volte di essere favorevole al passaggio di Alleanza Nazionale nella grande famiglia del Ppe (Partito popolare europeo), una famiglia voluta da Don Sturzo sin dall'inizio degli anni 20, quando incontrò per la prima volta in Germania il sindaco di Colonia, il futuro grande statista Konrad Adenauer.

In Italia il vero bipolarismo potrà nascere solo quando si formeranno (e non è lontano il tempo) **due forze politiche di centro, entrambe moderate**, ma una LIBERAL (nel senso anglosassone del termine), la quale ritiene che sia l'attenzione al "sociale" che dà forza al "privato", e l'altra LIBERALE (nel senso einaudiano del termine), la quale ritiene che sia la crescita del "privato" a favorire lo sviluppo economico-sociale.

Fra i valori moderati o di centro vi è quello proclamato nel lontano 1891 da Leone XIII nella "Rerum novarum": la stretta alleanza fra capitale e lavoro come valida risposta alla cultura conflittuale della lotta di classe predicata da Marx, una cultura-trappola nella quale è caduta, paradossalmente, proprio l'Italia democristiana.

Basta leggere la "Rerum novarum" e tutte le encicliche sociali successive sino alla "Centesimus annus" per capire come i valori e i principi del popolarismo sturziano siano in piena sintonia con l'insegnamento sociale della Chiesa:

- grande spazio alla proprietà e all'iniziativa privata, ossia grande libertà di fare, ma disciplinata da buone regole e ben controllata per non farla cadere nella licenza e nello sfruttamento del prossimo;
- promozione della cultura del rischio per rafforzare il senso di responsabilità della persona;

- previdenza e assistenza sociali assicurate soprattutto ai deboli, mentre agli uomini "liberi e forti" devono essere offerti incentivi per conseguire con il risparmio privato un livello di vita superiore ai livelli modesti garantiti dalla previdenza sociale;
- fisco equo, perché il fisco oppressivo e iniquo non può che produrre danni a tutta la società.

I partiti di sinistra e di destra sono d'accordo su questi valori e principi? Se la risposta è affermativa (come è ormai probabile che in gran parte lo sia) che non si chiamino più di sinistra o di destra, espressioni ampiamente svalutate nella società moderna per i danni causati in passato.

Don Sturzo ha sempre sostenuto che il progresso sociale non si può promuovere con i valori socialisti e statalisti o a colpi di monopoli, privati o pubblici che siano. Occorrono invece i valori cristiani e liberali, che sono valori e principi del tutto opposti e alternativi a quelli prevalenti nelle obsolete culture di destra e di sinistra.

C'è bisogno di VERO CENTRISMO, mai sperimentato compiutamente in passato. Erra Berlusconi, quando dice che "di recente sono riemersi i nostalgici del cosiddetto centrismo che in Italia si è sempre fondato sulla delegittimazione della destra e sul compromesso con la sinistra".

In Italia il vero bipolarismo potrà nascere solo quando si formeranno (e non è lontano il tempo) due forze politiche di centro, entrambe moderate.

Don Sturzo ha sempre sostenuto che il progresso sociale non si può promuovere con i valori socialisti e statalisti o a colpi di monopoli, privati o pubblici che siano. Occorrono invece i valori cristiani e liberali, che sono valori e principi del tutto opposti e alternativi a quelli prevalenti nelle obsolete culture di destra e di sinistra.

C'è bisogno di VERO CENTRISMO, mai sperimentato compiutamente in passato.

Il comunismo non è stato sconfitto dalla Dc, ma dalla sua stessa natura "contro natura", come previsto con largo anticipo da Leone XIII, Pio XI, Pio XII e Don Sturzo

Fece bene mio padre, esecutore testamentario di Don Sturzo, ad ammonire Martinazzoli il 23 novembre 1993 a non utilizzare il nome del Partito Popolare Italiano per riverniciare di bianco l'immagine (non più presentabile) della Dc.

Noi cattolici siamo convinti che tutte le società, che non perseguono con coerenza il bene comune, sono destinate a una rovinosa decadenza.

Erra, perchè confonde i centristi della Dc (purtroppo in minoranza al vertice del partito dopo la morte di De Gasperi) con i democristiani di sinistra (purtroppo in maggioranza al vertice, ma non alla base, dove prevalevano nettamente gli elettori moderati).

E sbaglia Casini, quando risponde che *"il centrismo in Italia è stato l'argine vincente contro il comunismo"*, perchè il vero argine si ebbe nelle elezioni del 1948 per merito dei formidabili "comitati civici" creati da Luigi Gedda e nel corso degli anni 50 per merito del Centro Studi Sociali creato da Padre Gliozzo e animato, fra gli altri, dal nostro assistente spirituale, Padre Antonio Caruso.

Poi, messi purtroppo in un angolo gli uomini di Gedda e i movimenti che cercarono di contrastare la "giurassica" cultura socialcomunista, iniziò nella Dc l'ascesa dei "professorini" di sinistra. Altro che *"argine vincente contro il comunismo"*, caro Casini! Il comunismo non è stato sconfitto dalla Dc, ma dalla sua stessa natura "contro natura", come previsto con largo anticipo da Leone XIII, Pio XI, Pio XII e Don Sturzo. Se la Dc avesse vinto questa battaglia culturale e politica, non si sarebbe frantumata in una decina di partiti, oggi sparsi a sinistra, a destra e al centro.

Ma non è lontano il tempo della riunione al centro di gran parte degli uomini politici cat-

tolici, ossia il loro ritorno in sintonia con la stragrande maggioranza dell'elettorato della vecchia Dc, elettorato che non era affatto orientato a sinistra. Tanto è vero che gran parte di questi voti sono poi finiti nei partiti del centro-destra piuttosto che in quelli del centro-sinistra.

Fece quindi bene mio padre, esecutore testamentario di Don Sturzo, ad ammonire Martinazzoli il 23 novembre 1993 a non utilizzare il nome del Partito Popolare Italiano per riverniciare di bianco l'immagine (non più presentabile) della Dc. A giudizio di mio padre una tale variazione di nome sarebbe stata una *"scorrettezza politica e storica"*, come si può leggere nel testo originale riportato nella pagina qui a fianco.

Purtroppo Martinazzoli non ascoltò l'ammonimento di mio padre e la scorrettezza politica e storica fu così compiuta. Ovviamente il nuovo Ppi non fece nulla di sturziano nella sua breve vita e dalla sua tomba spuntò un fiore, anche questo ormai prossimo alla sepoltura ad opera del Partito Democratico.

I fatti avvenuti in questi mesi dimostrano come sia difficile, per un uomo politico di vera fede cattolica, convivere nello stesso partito o nella stessa coalizione di governo con chi osa chiamare il Papa *"Maledictus XVI"* o con chi chiede a gran voce misure legislative, che certamente minerebbero ancora di più le strutture - già sin-

troppo fragili - della famiglia in Italia.

Noi cattolici liberali (e non "democratici", perchè questo aggettivo è pleonastico in una democrazia) siamo convinti che tutte le società, che non perseguono con coerenza il bene comune siano destinate a una rovinosa decadenza. **Dobbiamo quindi opporci alle proposte legislative contrarie al bene comune.** Siamo certi che Don Sturzo, se fosse vivo, oggi combatterebbe con grande lucidità e vigore questa battaglia, **una battaglia che potrebbe avere il pregio di fare aprire finalmente gli occhi a chi per tanti anni si era illuso che i "compromessi storici" possano fare del bene alla società civile.** Sono invece "mali passi" che finiscono per degradarla.

"La fede illumina la ragione e quindi la perfeziona" ci ricorda giustamente Benedetto XVI. Purtroppo alcuni cattolici impegnati in politica non sembrano essere illuminati dalla fede, ma dall'unico desiderio di "restare in sella".

È davvero triste constatare come, dopo ben 50 anni di democrazia cristiana, l'Italia sembri meno cristiana di ieri. Se Don Sturzo fosse stato ascoltato... Ma c'è sempre tempo per ascoltarlo! Il suo pensiero politico (sempre illuminato dalla fede) dovrebbe diventare materia di studio dentro e fuori l'Università. Purtroppo la Dc non ha mai pensato che questa poteva essere una buona idea...